

Roma 5 agosto 2016

COMUNICATO STAMPA

In relazione ad alcuni articoli pubblicati su talune testate giornalistiche nazionali ed aventi ad oggetto l'operato delle società cooperative in intestazione, si rappresenta quanto segue.

Corre il dovere di ricordare che le cinque cooperative, dal mese di dicembre 2014, sono sottoposte a sequestro di prevenzione ai sensi del decreto legislativo n. 159/2011 (c.d. codice antimafia) disposto dal Tribunale Penale di Roma, sez. Misure di Prevenzione (Presidente e Giudice Delegato dott. Guglielmo Muntoni) su proposta dei procuratori della Repubblica dottori Luca Tescaroli, Paolo Ielo e Giuseppe Cascini nei confronti del dott. Salvatore Buzzi

In conseguenza del sequestro di prevenzione, è stato nominato dalla stessa Autorità Giudiziaria un collegio di amministratori giudiziari, composto dalla dott.ssa Claudia Capuano, dal dott. Davide Franco e dal dott. Paolo Lupi, unitamente ad un nuovo management delle società (a partire dai Presidenti, nelle persone dell'avv. Luca D'Amore e del dott. Flaviano Bruno e del direttore generale, nella persona dell'ing. Sergio Fusacchia e fino a tutti i ruoli apicali, oggi ricoperti da professionisti di fiducia dell'amministrazione giudiziaria stessa), soggetti tutti deputati a garantire – sotto il controllo della magistratura - l'attuazione dei principi cardine della normativa antimafia: la completa ottemperanza alle leggi della Repubblica italiana, la continuità aziendale incrementando ove possibile la redditività delle aziende in sequestro, la tutela del patrimonio e dei livelli occupazionali.

La presenza dell'amministrazione giudiziaria tutela la continuità aziendale, garantendo la legalità e la trasparenza, attraverso la gestione corrente delle aziende e il contemporaneo accertamento di eventuali operatività a rischio, con l'obbligo di relazionare all'Autorità Giudiziaria, come puntualmente operato fino ad oggi. Pertanto le società cooperative in sequestro sono pienamente operative nel mercato e garantiscono la regolare fornitura di beni e servizi e continuano ad intraprendere nuove attività, partecipando a gare bandite da enti pubblici e privati (in tal senso una specifica previsione è stata inserita nel codice appalti – cfr. art. 80 D. Lgs n. 50/2016); e ciò nell'interesse del mercato e delle migliaia di soci e lavoratori delle cooperative, i quali sono costantemente impegnati nella regolare esecuzione dei servizi affidati e che nulla hanno a che fare con gli eventuali comportamenti penalmente rilevanti posti in essere dai vecchi soggetti apicali (a partire dal dott. Salvatore Buzzi) e che sono tuttora al vaglio della competente Autorità Giudiziaria penale.

Non deve perciò stupire se una società in amministrazione giudiziaria (che quindi opera sotto il controllo della magistratura) risulti aggiudicataria di un appalto, in quanto tale aggiudicazione è ovviamente nata in un contesto di legalità ed in attuazione di specifiche norme di legge che, opportunamente, consentono la prosecuzione dell'attività in un contesto di regolarità e rispetto delle norme del mercato.

Stupisce invece sentir parlare di *"monopolio dell'impero messo su da Salvatore Buzzi"*, nel quale le società in sequestro riescono a *"resistere al ciclone scatenato dall'inchiesta sul "Mondo di mezzo" traghettandosi nell'era grillina del "voltare pagina con il passato"*.

Non vogliamo e non possiamo condividere questi gravi attacchi generalizzati alle società in amministrazione giudiziaria, attacchi che delegittimano l'operato della magistratura, delle forze dell'ordine e di tutto lo staff dell'amministrazione giudiziaria che dal mese di dicembre 2014, con il costante supporto di oneste lavoratrici e onesti lavoratori, sta faticosamente attuando il proprio mandato tra moltissime difficoltà gestionali e reputazionali.

Parimenti vogliamo e dobbiamo contestare notizie non veritiere riportate da talune testate giornalistiche, per le quali ci si riserva di agire nelle opportune sedi, anche per i danni all'immagine che siffatte false notizie cagioneranno ad aziende gestite per conto dell'autorità giudiziaria e quindi dello Stato. Ci si riferisce, in particolare, alle distorte notizie riportate in merito agli appalti aggiudicati dalle cooperative in sequestro durante la fase di amministrazione giudiziaria (AMA) o che sono stati gestiti durante tale fase (ATAC). Si può affermare, senza ombra di dubbio, che i rapporti con le società Municipalizzate, come con tutte le Amministrazioni committenti, sono sempre stati ispirati al reciproco rispetto e alla ottemperanza dei rapporti contrattuali. Non risulta all'amministrazione giudiziaria, salvo i reciproci rilievi da considerarsi normali in appalti di tale tipologia, che le società Municipalizzate non abbiano mai formalmente contestato sostanziali inadempimenti delle cooperative in sequestro, né che le prestazioni siano state rese senza ottemperare ai singoli capitoli speciali di appalto.

Affermiamo con fermezza che – dopo un tortuoso percorso di ripristino della legalità - il bagaglio culturale delle cooperative in sequestro è approntato a valori insopprimibili quali, *in primis*, il rispetto delle regole.



Continueremo a partecipare a bandi di gara con il supporto dei soci lavoratori – cuore e motore delle cooperative – affinché la legalità costituisca il paradigma delle cooperative in sequestro.

Gli amministratori giudiziari

f.to Davide Franco

f.to Claudia Capuano

f.to Paolo Lupi

Il Presidente del C.d.A.
Consorzio Eriches e Cooperativa 29 giugno ONLUS
f.to Flaviano Bruno

Il Presidente del C.d.A.
**Cooperativa 29 giugno servizi – Cooperativa Formula
sociale – Cooperativa ABC**
f.to Luca D'Amore